*L'Anonymat de l'œuvre (xvi^e-xviii^e siècles), dir.
Bérengrère Parmentier*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/795>

DOI: 10.4000/studifrancesi.795

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 359-361

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « *L'Anonymat de l'œuvre (xvi^e-xviii^e siècles)*, dir. Bérengrère Parmentier », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/795> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.795>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L'Anonymat de l'œuvre (XVI^e-XVIII^e siècles), dir. Bérengère Parmentier

Laura Rescia

NOTIZIA

L'Anonymat de l'œuvre (XVI^e-XVIII^e siècles), dir. Bérengère PARMENTIER, «Littératures classiques», 80, 2013, pp. 344.

- 1 Alle soglie della modernità, il fenomeno dell'anonimato dell'opera letteraria assume rilievo peculiare quale indice dell'evoluzione del processo di produzione e circolazione del libro: l'emergenza di nuove relazioni tra gli attori implicati nella nascita e diffusione dell'opera letteraria – committente, dedicatario, autore, editore e/o tipografo... – è un dato storico che aggiunge interesse all'indagine sulle cause dell'“autorialità” nascosta nei secoli qui presi in esame. Questo numero della rivista «Littératures classiques» raccoglie gli atti di un convegno tenutosi presso l'Université d'Aix-Marseille nel 2011 intorno a un tema di ricerca in cui sono implicati specialisti di discipline diverse, per affrontare una riflessione che riguarda non soltanto l'euristica del testo letterario, quanto piuttosto la dimensione storica e giuridica inerente l'atto di pubblicazione e l'oggetto librario. La moltiplicazione dei punti di vista e degli strumenti di ricerca ha permesso di evidenziare come la tradizionale equazione tra anonimato dell'opera e censura (o autocensura) sia riduttiva rispetto al fenomeno indagato. Se il concetto moderno di autorialità emerge nella prima metà del XVII secolo, si verifica paradossalmente un successivo inabissamento del nome di autore nel momento in cui, all'albore del secolo dei Lumi, il sapere viene a costituirsi come frutto di uno sforzo collettivo, enciclopedico. L'occultamento del nome d'autore, per altro, può essere una strategia convenzionale per ostentare la propria identità sociale, indirizzandosi in tal modo prioritariamente ai lettori che possiedono la chiave – ovvero lo status sociale e/o intellettuale – per individuare chi si celi dietro agli scritti anonimi.

- 2 La maggior parte degli interventi raccolti nel volume si occupano di Seicento: qui di seguito ne riportiamo una sintesi.
- 3 Melaine FOLLIARD, *Les intermittences du nom d'auteur dans les premiers recueils collectifs (1597-1607)*, pp. 35-62, analizza le raccolte poetiche collettanee apparse nel periodo indicato nel titolo per constatare come, a differenza di quanto avviene in una fase successiva (1609-1630), il nome d'autore sia un elemento estremamente fluttuante, essendo questo omesso in modo irregolare anche all'interno di una stessa raccolta. Questa consuetudine potrebbe, secondo l'A., indicare l'intenzione di creare degli spazi vuoti in cui l'autorialità diviene collettiva e polisemica: l'individualità viene occultata nell'intento di rivendicare una sorta di condivisione del lavoro poetico, fenomeno che svolgerebbe la funzione di garantire la coesione sociale all'interno del gruppo degli autori.
- 4 Nicolas SHAPIRA, nell'articolo *Nom propre. Nom d'auteur et identité sociale. Mises en scène de l'apparition du nom dans les livres du XVII^e siècle*, pp. 71-86, prende in esame i tre casi di Saint-Amant, Pellisson, Descartes, per i quali l'analisi del *privilège* di alcuni loro scritti permette di individuare, accanto al nome proprio, la denominazione dei nomi d'autore e dello status sociale con cui essi vengono identificati nel paratesto: questi elementi, messi in rapporto ai testi esaminati, permettono di illuminarne alcuni aspetti.
- 5 Oded RABINOVITCH, *Anonymat et institutions littéraires au XVII^e siècle: la revendication des œuvres anonymes dans la carrière de Charles Perrault*, pp. 87-104, analizza il caso di Perrault come significativo della strategia d'autore che rivendica a posteriori le proprie opere. Anche per lui l'anonimato non sarebbe da ascrivere a particolari condizioni religiose, morali o politiche tali da indurre alla cautelativa omissione del nome ("*anonymat dur*"), quanto ad una modalità strategica di rafforzamento del legame tra lo scrittore, il suo pubblico e le istituzioni politiche e culturali di riferimento ("*anonymat souple*").
- 6 Véronique LOCHERT, *L'anonymat de l'auteur au théâtre: création collective et stratégies éditoriales*, pp. 105-117, ricorda che il fenomeno è particolarmente importante nella drammaturgia, poiché le *pièces* sono rappresentate prima di essere stampate, e vengono cedute alle compagnie di attori, che ne diventano co-autori; notoriamente, inoltre, le variazioni del testo sono da imputarsi sia alle condizioni della rappresentazione, sia alle ritrascrizioni di *pièces* che circolano in edizioni pirata. Tuttavia con l'avanzare del Grand Siècle l'anonimato tende a ridursi, in modo particolare in Francia, mentre rimane particolarmente frequente in Inghilterra.
- 7 Marie-Christine PIOFFET, *Masques auctoriaux et éditoriaux dans quelques pamphlet anti-huguenots*, pp. 137-152, esamina tre *pamphlets* apparsi tra il 1597 e il 1623, nei quali gli autori, anziché occultarsi completamente, lasciano trasparire numerosi indizi per ricondurre il pubblico alla loro identità (abbreviazioni, pseudonimi, riferimenti a fatti di attualità, anagrammi...). La dissimulazione coinvolge inoltre anche altri aspetti relativi all'editore e al luogo di edizione – che viene talvolta appositamente indicato in una città protestante per sbeffeggiare i Riformati – tutti artifici che connotano fortemente i testi ad alto tasso di polemica religiosa.
- 8 Myriam TSIMBIDY, *S'imposer sans s'exposer: l'anonymat transparent dans les mazarinades retziennes*, pp. 153-166, si domanda perché il cardinal de Retz rivendichi sette *mazarinades*, e non altre: tale strategia di « anonimato trasparente » permetterebbe contemporaneamente di evocare uno spazio di connivenza tra il cardinale e i suoi sostenitori, difendendosi però dai propri avversari. Questa tensione tra ostentazione e

dissimulazione non è tuttavia priva di rischi, poiché, rivelata l'identità autoriale, l'artificio strategico diventa interpretabile come segno di debolezza.

- 9 Dedicato alla pubblicazione e circolazione delle *Lettres Chrésiennes & spirituelles* di Mme Guyon, l'articolo di Xenia VON TIPPELSKIRCH, *Le double circuit. Les enjeux de l'anonymat dans les textes mystiques féminins à la fin du xvii^e siècle*, pp. 191-208, mostra come le informazioni relative all'identità autoriale potessero circolare al di là e al di fuori del paratesto. Moltiplicando le fonti informative, identificate nei documenti relativi agli interrogatori svolti durante il famoso *affaire du Quiétisme*, nelle *gazettes*, nella corrispondenza, nelle prefazioni all'edizione postuma delle *Lettres*, l'A. postula l'esistenza di un doppio circuito di circolazione di un sapere informale, al quale avevano accesso pubblici diversi: l'anonimato funzionava allora non solo come forma cautelare ma, paradossalmente, come strategia di amplificazione polemica, a tutto vantaggio dell'opera pseudo-anonima.
- 10 «Un inconnu pourtant connu», così può definirsi il profilo degli autori di testi alchemici su cui si concentra Frank GREINER, *Livres alchimiques en quête d'auteur*, pp. 209-224: all'interno dell'evoluzione del concetto di autorialità di questa tipologia di trattati, è possibile riscontrare una tensione tra l'esaltazione del segreto e l'ostentazione dell'affermazione dell'individuo/autore: il regime della discrezione, proprio alla materia iniziatica ed esoterica, non sembra essere sufficiente a motivare completamente e pienamente la scomparsa volontaria dell'iniziato dietro la rivelazione del segreto alchemico.
- 11 Françoise WAQUET, *Une pensée morale de l'anonyme. D'après Adrien Baillet (1685-1690)*, pp. 225-236, prende in esame due opere di Baillet dedicate alle strategie degli autori che nel xvii secolo avevano utilizzato l'anonimato e le reazioni del pubblico di fronte alla pubblicazione di opere anonime. Attraverso l'esame delle motivazioni elencate a favore (modestia d'autore, prudenza, rispetto per l'Antichità) o a condanna (impostura, vanità, maldicenza) di tale ricorso all'anonimato, è possibile individuare le strutture antropologiche e morali proprie del Grand Siècle.
- 12 Antony MCKENNA, *Les masques de Pierre Bayle: pratiques de l'anonymat*, pp. 237-248, partendo dalla constatazione della ben nota abitudine di Bayle di pubblicare sotto pseudonimo, e all'utilizzo della dialettica attraverso la quale fa procedere la sua argomentazione filosofica, l'A. prende in esame il *Dictionnaire*, opera che Bayle intendeva pubblicare anonimamente, e che pertanto costituisce un esempio ideale dell'intenzione dell'autore; occultare la propria individualità costituiva per lui un ulteriore mezzo per esporre il proprio programma ideologico, costituendo il modo migliore per presentarsi come semplice cittadino della *République des Lettres*.
- 13 Jean-Raymond FANLO, *L'anonymat dans "Le Moyen de parvenir" de Béroalde de Verville*, pp. 297-308, considera le funzioni dell'anonimato nel libro di Béroalde de Verville: esso garantisce non solo protezione al prelato a fronte della licenziosità del suo testo, ma esercita un ruolo fondamentale nella poetica del testo stesso. Un libro aperto che aspira al sapere assoluto esige di oltrepassare le possibilità del singolo: l'estetica della *varietas* e della confusione, i riferimenti cospicui alla letteratura alchemica – di cui la mutevolezza della parola diviene simbolo, l'anamorfose e l'ironia costituiscono altrettanti motivi al cui servizio si configura un anonimato inventivo e trasgressivo.
- 14 Alla condizione delle letterate è dedicato l'articolo di Myriam DUFOR-MAÎTRE, «*Ces Messieurs du Recueil des pièces choisies*». *Publication collective et anonymat féminin*,

pp. 309-322, che muove dalla constatazione dell'alto tasso di anonimato distintivo della produzione letteraria femminile nell'*Ancien Régime*, della quale vengono prese in esame le poesie apparse nelle raccolte collettive. L'anonimato femminile sarebbe secondo l'A. contraddistinto da una certa trasparenza della maschera: l'editore spesso lascia l'indicazione dell'autrice, forse in virtù della rarità di tale produzione. E le autrici presenti nelle raccolte poetiche della seconda metà del XVII secolo sembrano usufruire delle stesse finzioni ludiche – come la distanziamento ironica tra persona, nome e *ethos* – di cui abbondano i versi al maschile.